

PROVINCIA E COMUNE FANNO BENE AD ANDARE COI PIEDI DI PIOMBO PER L'ADESIONE ALLA FONDAZIONE

L'Apulia Film Commission parte col piede sbagliato

Finanziate soltanto opere di autori delle province di Bari e di Lecce

FOGGIA - Non sembra decisamente essere partita con il piede giusto l'Apulia Film Commission, almeno per quanto riguarda la distribuzione delle risorse, ed il rispetto degli equilibri territoriali. È vero che diversamente dalle aspettative regionali, sono più le istituzioni locali che non hanno finora aderito alla fondazione che dovrebbe sostenere le produzioni cinematografiche che scelgono la Puglia come set, rispetto a quelle che hanno aderito. Ma ciò non significa, o almeno non dovrebbe significare "premiare" soltanto gli autori che risiedono in aree "coperte" dalle adesioni degli enti territoriali.

C'è il rischio concreto che Lecce e Bari facciano la parte del leone, a svantaggio delle altre province pugliesi. Un rischio acclarato dal fatto che in queste due zone si concentrano gli interventi finanziati dall'Apulia Film Commission nell'ambito del "bel carnet di prime produzioni cinematografiche e televisive in avvio sul nostro territorio" sbandierato dall'assessore regionale alla cultura, Silvia Godelli. Nulla per quanto riguarda sia gli autori della provincia di Foggia, sia le opere candidate ad essere girate nella Puglia settentrionale.

C'è anche il rischio di trasformare la Film Commission in uno strumento per erogare finanziamenti al cinema pugliese, quando invece la fondazione, così come avviene per le altre film commission italiane, dovrebbe principalmente attirare produzioni extraregionali, affinché girino in Puglia.

Prevista da un'apposita legge regionale la Apulia Film Commission è pensata come una Fondazione di partecipazione (un nuovo istituto giuridico, più leggero e manovrabile rispetto al modello tradizionale di fondazione), cui al momento hanno aderito la Regione Puglia, i Comuni di Bari, Lecce e Brindisi e la Provincia di

Lecce. Come si vede è completamente assente la provincia di Foggia, sia come enti comunali, sia come amministrazione di Palazzo

Dogana. C'è da dire che, salvo la Provincia di Lecce, le Province si sono dimostrate piuttosto restie a dare la loro adesione, forse a causa della quota particolarmente ingente prevista a loro carico dallo Statuto.

Se il buongiorno si vede dal mattino, la Provincia e il Comune di Foggia fanno bene ad andarci con i piedi di piombo, prima di dare la propria adesione ad un organismo che sostiene quanto accade fuori del territorio dauno.

Scopi statuari della AFC sono la promozione dell'immagine della Puglia nel mondo, la formazione di personale artistico e tecnico, l'attrazione di investimenti produttivi nel settore dell'audiovisivo, la gestione del patrimonio culturale e della memoria visiva regionali, la ideazione e il coordinamento di iniziative materiali e immateriali legate al cinema e alle tecnologie digitali.

Proprio per lo spessore della sua mission istituzionale, ha destato perplessità l'approvazione del riparto delle risorse, effettuata dal vecchio consiglio di amministrazione, presieduto da Silvia Godelli (che ha successivamente lasciato l'incarico a favore del giornalista e saggista Oscar Iarussi). Sembrava infatti che le risorse non venissero erogate prima dell'insediamento del consiglio di amministra-

zione definitivo (la nomina della Godelli era da ritenersi tecnica). Invece, forse anche per far colpo sulla platea del Festival di Venezia (dov'è stata presentata l'Apulia Film Commission per la prima volta a livello nazionale) si è voluta imprimere un'accelerazione che non rappresenta certamente un buon viatico per il futuro della fondazione.

Per Foggia, c'è comunque un contentino: pur vivendo a Bari da ormai moltissimi anni, il neo-presidente della film commission, Oscar Iarussi, ha origini foggiane.